

TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Annunzio della morte dei senatori Fantini e Profumo — Comunicazione del decreto di nomina a senatore del regno del generale Dabormida — Relazione sui titoli d'ammissione del medesimo e suo giuramento — Comunicazione della composizione del nuovo Ministero — Nuova costituzione degli uffizi — Rapporto sulla convenzione sanitaria internazionale.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 pomeridiane.

QUARELLI, segretario, dà lettura del verbale della tornata ultima del 14 luglio scorso, il quale è approvato.

PRESIDENTE. Si dà conoscenza del sunto di alcune petizioni inviate al Senato nell'intervallo della proroga.

GIULIO, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

708. L'arcivescovo di Cagliari;

709. Il clero della diocesi di Cagliari, in numero di cento trentasei sacerdoti;

710. I parroci della vicaria di Pianezza;

711. Cento quarantuno individui del comune di Cogoleto, provincia di Savona;

712. Diciotto individui del comune di San Pier d'Arena, provincia di Genova;

713. Settantaquattro individui della città di Genova;

714. Trentuno individui della stessa città;

715. Altri diciannove individui della stessa città;

716. Sette individui del comune di Tiglietto, provincia di Savona;

717. Sette individui della città di Genova;

718. Altri quarantasette individui della stessa città;

719. Sessantannove individui del comune di Varazze, provincia di Savona;

720. I canonici della Metropolitana di Torino;

721. I parroci della città di Genova;

Porgono al Senato motivate istanze per la reiezione della legge sul contratto civile del matrimonio.

PRESIDENTE. Queste petizioni furono già comunicate alla Commissione incaricata dell'esame di questa legge.

**ANNUNZIO DELLA MORTE DEI SENATORI
FANTINI E PROFUMO.**

PRESIDENTE. Nell'intervallo della Sessione il Senato ha fatto una perdita di due onorevoli membri per la morte che dobbiamo deplorare del vescovo di Fossano, monsignor Fantini, e del senatore Profumo.

In conseguenza di tale avvenimento, il numero legale del Senato è ridotto oggigiorno a 48 votanti.

NOMINA A SENATORE DEL GENERALE DABORMIDA

PRESIDENTE. Devo dare anche comunicazione al Senato del regio decreto del 7 novembre corrente, con cui si nomina a senatore del regno il cavaliere Giuseppe Dabormida, maggior generale e ministro degli affari esteri.

Il primo ufficio ha già incaricato il signor Giacinto Di Collegno di fare il rapporto per l'accettazione della fatta nomina.

DI COLLEGNO GIACINTO, relatore. Signori senatori, un decreto reate del 7 novembre corrente nominava a senatore del regno il cavaliere Giuseppe Dabormida, maggior generale e ministro degli affari esteri.

Il primo ufficio incaricato di esaminare la validità dei titoli del nuovo collega nominato ha riconosciuto riunirsi in lui le qualità volute dall'articolo 33 dello Statuto, categorie terza e quinta; siccome inoltre il generale Dabormida oltrepassa l'età di quarant'anni voluta dall'articolo medesimo, il referente ebbe dall'ufficio suddetto l'onorevole incarico di proporre al Senato l'ammissione del cavaliere Dabormida.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della relazione. (Sono approvate.)

Io ho l'onore di proclamare senatore il signor generale Dabormida, ministro degli affari esteri. Prego ora i signori questori a volerlo introdurre nell'aula per prestare il giuramento.

(Introdotta dai questori il nuovo senatore presta il solito giuramento.)

COMPOSIZIONE DEL NUOVO MINISTERO.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha la parola.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. In nome del presidente del Consiglio dei ministri attualmente indisposto ho l'onore di annunziare al Senato che S. M. con decreto delli 4 di questo mese si è degnata di accettare le demissioni dei signori: cavaliere D'Azeglio, cavaliere Pernati, e cavaliere Cibrario; e di nominare a presidente del Consiglio e ministro delle finanze il conte Camillo Cavour, a ministro dell'interno il conte Ponza di San Martino, a ministro dell'istruzione pubblica Cibrario, ed a ministro degli affari esteri il cavaliere Dabormida, gli altri ministri conservando i loro portafogli.

PRESIDENTE. Do atto a nome del Senato della comunicazione ora fatta.

CONGEDO — SORTEGGIO DEGLI UFFIZI.

PRESIDENTE. Si dà lettura di una domanda di congedo fatta dal senatore Della Planargia.

GIULIO, segretario, legge la lettera del senatore Della Planargia con cui chiedo, stante la sua malferma salute, un congedo di un mese, che gli viene accordato.

PRESIDENTE. Si dà ora pubblica lettura dell'estrazione fatta stamane dei membri componenti gli uffizi.

QUARELLI, segretario, legge:

UFFIZIO I.

Gioia — Riberi — Giulio — Aporti — De Fornari — Albini — Calabiana monsignore — Tornielli — Mosca — De Margherita — Siccardi — Plezza — Benevello — Serra — Collegno Giacinto — Jacquemoud — Massa-Saluzzo — Principe Eugenio — Gattinara.

UFFIZIO II.

Colla — Cotta — Nigra — Pinelli — Cagnone — Musio — Cantù — Quarelli — Billet — Chiudo — Piana — Sclopis — Prat — Ambrosetti — Laconi — Alfieri — D'Azeglio — Stara — D'Oria.

UFFIZIO III.

Marioni — Bava — Bermondi — Rorà — Collegno Luigi — Gallina — Caccia — Serventi — Regis — Blanc — Picolel — Moris — Della Planargia — Pallavicino-Mossi — De Cardenas — Balduino — Malaspina — Colli — Balbi Piovera.

UFFIZIO IV.

Lazari — Gallì — Pollone — Ricci Francesco — Sonnaz — Pamparato — Pallavicini Ignazio — Maestri — Cibrario — Dalla Valle — Gattino — Maffei — Forest — Frascini — Cataldi — Della Torre — De Ferrari — Oneto.

UFFIZIO V.

Castagnetto — La Marmora Carlo — Franzini — Des Ambrois — Sauli — San Marzano — Colobiano — Montezemolo — Coller — Bagnolo — Cristiani — D'Angennes monsignore — Breme — Duca di Genova — Vesme — Ricci Alberto — Provana del Sabbione — La Marmora Alberto.

PRESIDENTE. La nomina ora recata ad effetto del nuovo senatore cavaliere Dabormida non varia il numero legale del Senato, il quale resta nello stesso calcolo in cui dapprima io l'aveva annunciato, cioè di 48, giacchè il primo calcolo fatto per la detrazione di due membri mancanti cadeva sopra un numero impari, ed ora sopra un numero pari.

**RELAZIONE SULLA CONVENZIONE SANITARIA
INTERNAZIONALE.**

PRESIDENTE. La parola è al senatore Riberi, relatore della legge per la convenzione sanitaria internazionale.

RIBERI, relatore. Mi corre il debito di far presente al Senato che la relazione è alquanto prolissa; come pure di scusare questa prolissità.

Prima di tutto gli argomenti trattati nelle conferenze parigine sono molti, anzi sono tanti che a sfiorarli soltanto la

relazione non poteva riuscire breve. Si aggiunge che quegli argomenti sono fondati su fatti, sopra osservazioni, sopra indagini sperimentali, il che equivale a dire che non sono passivi di stralci o di condensamenti come lo sono le cose speculative.

Vi è poi sopraggiunta una cosa estrinseca. Allorché si seppe che il Senato stava per occuparsi e che si occupava di questa legge, sorsero nelle popolazioni contermini al mare, non già di Sardegna, non già di Nizza, sorsero, dico, molte dissidenze e dissidenze anche gravi, appalesate per la corrispondenza, appalesate per i giornali politici e scientifici, appalesate per iscritti stampati pro e contro, appalesate finalmente in un altro modo, che non è qui il luogo di accennare. La Commissione vedendo ciò mi fece manifesto il desiderio che nello esaminare questo argomento non istessi sulle generalità, ma mi vi addentrassi, e direi così, lo sminuzzassi e lo smidollassi, e vedessi il modo di avvicinare quei partiti, facendo soprattutto cessare quelle dissidenze. Se avrò raggiunto lo scopo non lo so, ma quello che so di certo è che, volendo compiere a quel programma, la relazione riesci, come dissi, molto prolissa.

Dopo avere esposto ciò, ho l'onore di dire al Senato che io sono a' suoi cenni, e comincerò, se lo crede, la lettura del rapporto.

PRESIDENTE. Se il Senato stima che per risparmiare all'onorevole relatore il disagio di leggere una così lunga relazione sia più conveniente partito di darla alle stampe e

distribuirla, io non ho che ad uniformarmi a ciò che esso sarà per deliberare.

Pongo ai voti la stampa immediata del rapporto e della distribuzione.

Chi l'approva voglia levarsi.

(Il Senato approva.)

RIBERI, relatore, depone il rapporto sul tavolo della presidenza (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 499).

PRESIDENTE. Resta a deliberare in qual giorno il Senato voglia aprire la discussione di questa legge di cui si distribuirà sollecitamente la relazione: ci vogliono due giorni almeno per la stampa, quindi alcuni altri per l'esame; si potrebbe fissare venerdì dell'altra settimana.

ALFIERI. Io penso che la stampa non potrà essere ultimata che lunedì, nel qual giorno potrà essere pure distribuita. Almeno due giorni vi vorrebbero per prendere conoscenza di un rapporto il quale corrisponderà certamente alla gravità della materia: e per farne una lettura un po' minuta, un più diligente esame, sarebbe necessario aver tempo fino almeno a mercoledì; quindi proporrei che si aggiornasse la discussione a giovedì prossimo.

Voci. Giovedì! giovedì!

PRESIDENTE. Propongo la giornata di giovedì.

Se non v'ha osservazione in contrario, la pongo ai voti.

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 4.